ABBONAMENTI
Anno . . . . Cor. 24.-
Semestre . . „ 12.-
Trimestre: nei paesi occupati Cor. 6.-
Monarchia e estero Cor. 7.50
Ogni numero cent. 10

LA GAZZETTA DEL VENETO

INSERZIONI
Per ogni riga di corpo 8:
Avvisi comm. Cor. -.50
Avvisi mortuari, comunicati di banche ecc. Cor. 1.25
Notizie nel corpo del giornale . Cor. 4.-

Anno II. — N. 61. Redazione ed Amministrazione, UDINE, Via Savorgnana N. 5. Telefono 1-68. Venerdì, 24 Maggio 1918.

Bollettino
dello Stato Maggiore austro-ungarico

Fronte italiana.

(22 maggio). Alla fronte montana perdura la vivace attività di combattimento. Nella notte del 21 due compagnie nemiche penetrarono nelle nostre posizioni a nord-est del Col del Rosso, ma furono rigettate con gravi perdite dal nostro contrattacco.

Bollettino
del Quartiere Generale germanico

(22 maggio). Nel territorio del Kemmel vivace attività di combattimento. A nord del villaggio di Kemmel e a sud di Loere fallirono forti attacchi locali del nemico.

Alle due sponde della Lys e presso il canale La Bassée il nostro territorio dietro la fronte giacque nuovamente sotto fuoco violento. Pure tra Arras e Albert l'artiglieria nemica fu, verso sera, molto vivace. Fra la Somme e l'Oise aumentò di quando in quanto la attività di combattimento.

Sul rimanente della fronte niente di particolare.

Una delle nostre squadriglie aeree di bombardamento, distrusse la notte scorsa gli estesi depositi di munizioni nemici presso Blargies. Il ten. Menkhoff riportò la sua 27.a, il ten. Pütter la sua 26.a e 24.a vittoria aerea.

Comunicato italiano

(21 maggio). Nella notte dal 19 al 20 maggio fu respinta dal nostro fuoco una compagnia d'assalto nemica che intraprese un colpo di mano nella regione di Monte Castello (al sud est di Mori); un secondo attacco ripetuto due volte contro le pendici meridionali del Sasso Rosso condusse a vivaci combattimenti, nel corso dei quali il nemico battuto, dovette far ritorno nelle sue linee. In un'irruzione presso Fener infliggemmo al nemico notevoli perdite e facemmo alcuni prigionieri.

Il fuoco di raffica fu ieri vivace su tutta la fronte. Uno dei nostri riparti, appoggiato energicamente dall' artiglieria, effettuò un vittorioso colpo di mano contro il Monte Spinuccia e penetrò nelle posizioni nemiche fortificate. Il presidio nemico ed un reparto accorso in suo aiuto furono distrutti, mentre due ufficiali e 51 soldati furono fatti prigionieri.

Presso Capo Sile allargammo il nostro guadagno di terreno del 20 maggio e accertammo le gravi perdite subite dal nemico nei combattimenti notturni.

Aviatori inglesi ed italiani abbatterono otto apparecchi nemici; un altro fu fatto precipitare incendiato dalla nostra artiglieria.

Comunicato inglese

(21 maggio). Iersera intraprendemmo un'impresa felicemente riuscita a nord-est di Merville, durante la quale eliminammo un piccolo cuneo nemico che si insinuava nella nostra linea; facemmo 30 prigionieri e conquistammo 3 mitragliatrici.

Stamane, dopo violento cannoneggiamento, seguirono dei contrattacchi nemici contro la nostra nuova fronte, ma furono rotti dalla nostra artiglieria e dal fuoco delle nostre mitragliatrici.

La notte scorsa facemmo un colpo di mano a sud-est di Arras, riportammo dalle trincee nemiche alcuni prigionieri e una mitragliatrice. Durante la notte l'artiglieria nemica fu più vivace nel settore d'Albert, presso Hebuterne e fra il bosco di Nieppe e Meteren. Più operosa del solito fu la stessa anche tra la Scarpe e la quota 70 a nord di Lens. L'attacco a gas a nord di Béthune, ieri annunciato, fu violentissimo.

Guerra sui mari
La preda dei sottomarini.

BERLINO, 23. Nell'aprile furono distrutte complessivamente 552.000 tonnellate di navigli nemici.

Dal principio della guerra il tonnellaggio mondiale a disposizione del nemico, è stato così diminuito di tonnellate 17.116.000 di registro lordo.

La guerra nell'aria
Vittime anche a Douai.

BERLINO, 22. Velivoli nemici gettarono bombe su Douai, dove fecero nuove vittime nella popolazione borghese francese. Una donna fu uccisa e 4 persone ferite.

I francesi continuano a cannoneggiare senza riguardo le loro città. Laon ed Alain il 21 maggio furono colpite da parecchie centinaia di proiettili pesantissimi.

Attacchi nemici alla costa adriatica...

VIENNA, 23. Si comunica dal Quartiere di guerra della Stampa: „Gli attacchi aerei che il nemico intraprese il 20 corr. contro Cattaro, Durazzo e l'isola di Lagosta non produssero alcun danno materiale. A Cattaro furono uccise 4 persone e ferite 9. Un altro attacco aereo contro Parenzo non produsse nessun danno.

...e a Bruges

BERLINO, 23. Nella notte dal 16 al 17 quattro velivoli nemici attaccarono Brugge attraversando territorio olandese. Intorno alla mezzanotte gettarono due bombe.

I brindisi di Costantinopoli

COSTANTINOPOLI, 23. Al banchetto di gala offerto ai sovrani d'Austria, il sultano pronunciò un brindisi elevato in cui, dopo aver porto i saluti della capitale turca al Monarca a.-u., espresse la sua soddisfazione per le brillanti comuni vittorie e per la saldezza dell'alleanza ottomana con le Potenze centrali. I trattati di Brest-Litowsk e di Bucarest — continuò il sultano — dimostrano chiaramente la nostra volontà di pace e forti del nostro buon diritto attendiame il definitivo trionfo delle nostre armi. Facendo voti per la felicità e la salute dei Sovrani, il sultano chiuse il suo brindisi ispirato.

Carlo I rispose ringraziando anche a nome dell' Imperatrice, rilevando il valore e l'eroismo delle truppe ottomane. Con l'aiuto di Dio s'avvicina il giorno in cui i due popoli alleati vedranno premiati i loro sacrifici con una pace giusta e onorevole. Con questa convinzione — chiuse l' Imperatore — porgo alla M. V. gli auguri più sentiti di felicità.

COSTANTINOPOLI, 23. Iersera ebbe luogo all'ambasciata a.-u. un banchetto in onore della Coppia imperiale. Intervenne uno stuolo di cospicue personalità.

Dopo il banchetto l'Imperatore e l'Imperatrice si recarono a prendere commiato dal Sultano. Quindi si portarono alla stazione, ove erano attesi dal principe ereditario ottomano, dal granvisir e da altre personalità. Il sultano accompagnò la Coppia imperiale sino nel vagone, e il commiato fu cordialissimo.

Echi della visita imperiale
a Costantinopoli.

COSTANTINOPOLI, 24. — Il ricevimento dato l' altra sera in onore della Coppia imperiale d' Austria fu, per Costantinopoli, un avvenimento straordinario giacchè, dopo la visita dei Sovrani germanici nel 1899, nessuna Imperatrice si era più recata alla Corte ottomana.

Fu pure molto commentato il fatto che, in uno speciale salone d' aspetto alla stazione, era intervenuto ad accogliere la Coppia imperiale anche l' harem del Sultano, ciò che significa un' innovazione nella vita dell' alta società turca.

I giornali pubblicano lunghe relazioni sulle festività e l' entusiasmo del quale furono fatti segno a Costantinopoli gli augusti ospiti.

La questione della pace
in un commento del „Daily News".

BERNA, 23. Il „Daily News" si dichiara insoddisfatto dell'ultimo discorso del ministro degli esteri Balfour. E' evidente — dice il giornale — che gli alleati presero dapprima sul serio le proposte di pace austro-ungariche ed appena allorchè Balfour, riferendosi alla dichiarazione della Camera francese, respinse le proposte, fu dichiarato che queste non avrebbero mai potuto essere base di una pace accettabile. Se Balfour afferma essere giustificato l' atteggiamento degli alleati di fronte alle proposte dell'Austria-Ungheria, questo — almeno per quanto consti a noi — non ci sembra corrisponda alla realtà dei fatti. Non possiamo credere, ad esempio, che se Wilson stesso avesse diretto e condotto le trattative, egli sarebbe così presto giunto alla conclusione che le proposte non offrivano alcuna possibilità di pace duratura.

Il giornale conclude: „Una diplomazia che attende passivamente le proposte avversarie e che rifiuta di esporre pure il „minimum" delle sue richieste, pronuncia da sè stessa la propria condanna".

Movimenti monarchici in Finlandia.

STOCCOLMA, 23. Annunciano da Helsingfors che Svinhufvud ha rifiutato la carica di presidente della repubblica e si è dichiarato, invece, propenso ad istituire in Finlandia una monarchia costituzionale.

Il senato finlandese proporrà alla dieta di conferire al presidente del Senato stesso poteri da sovrano: da ciò alcuni vogliono arguire che, per il momento almeno, sarebbe da escludere la costituzione della monarchia.

Democrazia inglese
e democrazia austriaca.

Sotto il titolo „L'Inghilterra è democratica?" „l'Indépendance Helvetique" pubblica un interessante articolo, dal quale stralciamo le seguenti righe:

„In nessun altro paese il pauperismo è così diffuso, il grande industriale si accaparra la mano d'opera, il ricco commerciante il mercato, ed il lord i latifondi. Non si trovano, quasi, in Inghilterra, dei contadini che lavorino i „propri" campi. La nozione della libertà è, per l'inglese, affatto speciale: è una nozione d'assolutismo completo, l'esplicazione del diritto di aver campo libero nel dominio degli affari.

„Se esaminiamo il lato puramente politico dell' attività inglese, vengono alla luce dei sistemi d'autocrazia la più assoluta.

„*Il suffragio universale non esiste*: soltanto il 63 0[0] dei cittadini dell'età prescritta hanno diritto al voto.

„Il Parlamento è divenuto man mano un docile strumento del primo ministro, il quale gode prerogative simili a quelle d'un monarca assoluto.

„Alle elezioni i candidati non sono presentati da un comitato elettorale, ma da un comitato centrale residente a Londra.

„Con tali concetti imperialistici, con un simile spirito di casta, l'inglese rappresentante dell' Inghilterra non potrà essere mai un democratico.

„Ecco l'opinione d'un uomo competente in materia, Herbert Spencer:

„Preso nel suo complesso il carattere degli inglesi non si presterà mai a una forma di governo veramente liberale, ma a un governo dispotico, mitigato di tanto in tanto d'un po' di libertà. Una minoranza insignificante, soltanto, è capace di formulare un concetto esatto della libertà". *(Facts and Comments, 1902, p. 102).*

„E invece, gli stranieri che hanno soggiornato in Inghilterra rivaleggiano fra di loro nel vantare il *liberalismo* inglese.

„Come si spiega, dunque, questo paradosso?

„Lo straniero che, in tempi di pace, vive in Inghilterra, non si occupa della costituzione del paese: non essendo elettore, egli s'occupa poco di politica e... s'accontenta di guadagnar danaro. Oltre a un buon salario egli gode d'una grandissima libertà individuale senza aver da soffrire, come l' inglese indigeno, dei difetti della costituzione. Lo straniero non vede che un lato della vita inglese: il favorevole. Ma noi brameremmo di conoscere l'opinione dei Belgi che hanno lavorato nelle fabbriche di munizioni inglesi: sarebbe interessante di raffrontare il loro giudizio con quello degli altri stranieri.

„L'Inghilterra rispetta volentieri quella libertà individuale che non danneggia lo Stato, ma, se essa trova interesse nel sopprimerla, lo fa in una guisa molto dispotica. L'Inghilterra non tenta come la Germania, di combattere il pauperismo, di elevare l'individuo: se questo è sano e abile al lavoro egli può guadagnarsi da vivere, se è malato tanto peggio per lui: lo si abbandoni al suo destino!

„L'imperialismo inglese ha creato e crea la forza e la prosperità dell'Inghilterra. Un' Inghilterra democratica vorrebbe dire il tramonto del suo vasto dominio coloniale, della sua supremazia mondiale.

„Prima di voler democratizzare gli altri, l'Inghilterra, che proclama al mondo di detenere il monopolio della civilizzazione, pensi a dare lei stessa il buon esempio! Ne guadagnerà parecchio.

„Nel duello gigantesco che si combatte ora, la lotta ha raggiunto un momento acuto: „O a me, o a te!"

***

Ecco l'articolo assennato dell' autorevole e non, certo, sospetto giornale svizzero. Ed ecco, succintamente, sviscerate le cause e gli effetti della così detta democrazia d'Albione' che, come si vede, ammanta sotto un velario di belle parole egoistiche, basse tendenze imperialiste.

Mentre l'Inghilterra, „paese d'ogni libertà più illimitata", riserva il diritto di voto a caste privilegiate di borghesi, nella „vecchia Austria medioevale e bigotta" il suffragio universale è un fatto compiuto da anni ed anni.

E così, tra menzogne e piccole e grandi calunnie, Albione continua ad esplicare la sua malvagia opera di propaganda contro le Potenze centrali, mentre tanto e tanto di cancrena avrebbe da estirpare dalle sue proprie piaghe.

Quindi: evviva l'Inghilterra democratica e... abbasso l'Austria fossile e mummificata!

Il carbone alla Svizzera.

BERNA, 23. L' agenzia telegrafica svizzera comunica che il consiglio federale svizzero, esaminate le proposte della Francia sulla fornitura di carbone, autorizzò i mediatori svizzeri a firmare il piano dell' accordo economico svizzero-tedesco.

Una missione russa in Svizzera

BERNA, 23. E' giunta qui una missione composta di 15 membri della repubblica russa. Presidente della stessa è Berzine, il quale si presenterà al Consiglio federale quale rappresentante del Soviet.

L'accordo tedesco-olandese.

L'AIA, 23. — Le trattative diplomatiche tedesco-olandesi sulle diverse questioni hanno condotto all'accordo su tutti i punti. Solo un punto è ancora in discussione e v'è speranza che fra breve l'accordo economico fra i due stati sarà completo.

NELL' ESTREMO ORIENTE
La situazione.

AMSTERDAM, 23. L' „Algemeen Handelsblad" commentando la situazione politica in oriente, scrive che appare sempre più chiaramente come colà si vada preparando un' azione che avrà effetti molto seri e deplorevoli anche per l' avvenire dei paesi degli alleati dell' Intesa, i cui uomini di stato ora non vedono che il pericolo tedesco e sono divenuti ciechi per il grande pericolo che deriva dall' Estremo Oriente per la futura pace del mondo.

La convenzione cino-giapponese

PARIGI, 23. Si ha da Pechino che la convenzione cino-giapponese contro la penetrazione germanica, firmata il 16 maggio, stabilisce la completa parità delle due potenze colla garanzia di vicendevole appoggio per le regioni dove è necessaria un' azione comune. La Cina si obbliga a facilitare il compito del Giappone nei territori occupati, mentre il Giappone rispetterà la sovranità e i costumi della Cina e sgombrerà quei territori non appena terminata la guerra. Le truppe cinesi possono venire impiegate fuori del territorio nazionale.

NOTIZIE ITALIANE
24 Maggio

CHIASSO, 23. L' Agenzia Stefani annuncia che alle festività del 24 Maggio interverrà, quale rappresentante del Re d'Inghilterra, il principe di Wales. Il ministro Simon rappresenterà il governo francese.

L'agricoltura nella zona di guerra

LUGANO, 22. Scrive il „Corriere d'Italia": „Il deputato Cicogna di San Biagio di Collalto presso Treviso, il quale non ostante la vicinanza immediata della fronte non si è mai allontanato dal suo distretto elettorale, assicurava che la fiducia della popolazione rurale nell'esercito è illimitata e che, grazie a questa fiducia e all'appoggio dei varii comandi, i lavori agricoli procedono meravigliosamente sino a tre chilometri dietro la linea del fuoco. Persino tra i reticolati sono coltivati i campi e c' è, quindi, da sperare in tutta la provincia su un raccolto che superi la media degli anni scorsi".

Il congresso antitedesco a Roma.

LUGANO, 21. Il „Corriere d' Italia" scrive: „Al congresso antitedesco si venne, in seguito ad un discorso del professore Borsi, a delle scene clamorose. Il Borsi designò il Vaticano quale un costante elemento di pericolo per la Patria, mentre il prof. Goretti da Lucca respinse — tra le disapprovazioni del pubblico — le insinuazioni anticlericali del Borsi." Il „Corriere d'Italia" coglie l'occasione per rammentare che proprio i rivali dei clericali e i massoni furono i primi ad adorare gli „dei teutonici" Marx, Hackel e Wagner e che furono essi a proclamare la Germania classica patria dell'anticlericalismo.

Il processo contro il march. Santelice di Montefarte

che qualche tempo fa, come i lettori ricorderanno, al Circolo della Caccia di Roma aveva pronunziato, a proposito dell'offensiva tedesca in Francia, una frase che fu interpretata come disfattista, si è svolto al Tribunale di Roma. Sono stati sentiti molti testi, fra cui il march. di Soragna, il conte Marcelli, il principe Colonna, ecc., e si sono avuti parecchi confronti. In base alle risultanze del dibattimento il Tribunale ha assolto l'imputato non costituendo reato il fatto attribuitogli.

In punta di forbici.

C'è un proverbio che dice: «Non parlar di corda in casa dell'appiccato», e un altro, che è un motto biblico: «Non vedere il fuscello nell'occhi degli altri quando nel tuo c'è una trave», ed un terzo ancora: «Chi è senza colpa scagli la prima pietra».

Esaminate queste sentenze una per uno, combinatele tutte e tre, traete l'etica negativa dai singoli saggi motti e dal tutto, ed avrete un sepolcro imbiancato, che, fra il giornalismo italiano, potrebbe essere anche il «Corriere della Sera».

Il quale «Corriere» nei giorni scorsi scriveva un articolo così:

Si dice che il comm. Vittorio Emanuele Parodi è stato mandato in carcere sotto il peso d'un accusa infamante...

Ci sono, generalmente parlando, dei furfanti tra coloro che rappresentano le alte vette della borghesia trafficatrice, e non si sbaglia a rallegrarsi che la giustizia li tenga d'occhio e voglia e sappia agguantarli e non si è ingenerosi a vedere in arresti di questo genere il segno che la giustizia, in piena guerra, si arma dei bisturi del chirurgo e taglia...

Dicevamo dunque che quel commendatore ha fama di possedere non pochi milioni ed è accusato, pare, di traffico col nemico. „Auri sacra fames". Il traffico col nemico deve certo offrire così lauti guadagni che, in paragone, i più grassi guadagni dei più robusti fornitori di Stato parranno ben povera cosa. Ma la grande ricchezza non è più buona neanche a persuadere una virtù facile e comoda? Questa borghesia che le declamazioni contumeliose dei demagoghi raffigurano come una cinica sfruttatrice di tutto, anche della guerra, è costituita in gran parte di gente a cui la guerra ha portato danni e lutti, disagi e dolori. Questa borghesia che ha dato alla Patria decine di migliaia di ufficiali caduti alla testa dei loro soldati mutilati o languenti negli ospedali o pronti nelle trincee a dare il segnale e l'esempio del sacrifizio; questa borghesia fatta di centinaia di migliaia di uomini di cui la guerra ha interrotto le carriere professionali, le nascenti industrie, gli avviati commerci (e ciascuno è già rassegnato nel suo cuore a ricominciare l'edifizio sulle rovine) ha per prima il diritto di chiedere giustizia esemplare su certi suoi parenti troppo ricchi che in questo momento non contenti di piantare un po' da per tutto „spacci d'opinione pubblica" e di dare vittoriosi assalti ai Consigli d'Amministrazione delle banche, non vedono limiti ai loro affari neanche quei confini della Patria che sono segnati di rosso. Da taluni di costoro non si può dunque ottenere neanche il grasso e lustro e giocondo patriottismo di far quattrini di qua dalle trincee, senza tradimento, senza sacrilegio?

Supponiamo che il comm. Parodi sia reo di traffico col nemico. Se non è lui è un altro. Il modesto cittadino, mescolando una candida meraviglia all' indignazione, domanda: — Ma perchè? Ma perchè? Ma che bisogno aveva, con tanti milioni?...

A chi legge questa prosa patriottica si affaccia un problema: E' più „furfante" — come dice il „Corriere" — chi commette un assassinio e depreda l'assassinato o il passante che scorto giacere un assassinato da mano altrui lo depreda per proprio conto?

I moralisti posto loro questo tema di casuistica, potrebbero forse „distinguere" e discutere sulla gravità della colpa dei due; ma la loro risposta sarebbe tale che, voltata nella parola viva della lingua popolare direbbe: Ambidue sono „furfanti."

A Milano c'è uno „spaccio d'opinione pubblica" che, se è non stato fondato o sovvenzionato dal Parodi, ha avuto delle forti iniezioni di oro franco-inglese per assassinare la Patria, l'Italia, cacciandola in una guerra disastrosa che dura da tre anni. Questo „spaccio d'opinione pubblica" danza da tre anni carole inverecondee ficca il suo tacco nelle enormi ferite della Patria, ubbriacando il popolo e mandandolo a farsi macellare per la „borghesia trafficatrice" dell'Italia ufficiale. Il popolo che commerciava e lavorava per la grandezza della patria in Germania ed in Austria non „sentiva" la guerra; chi volle la trista megera in casa fu la „borghesia trafficatrice". Il „Corriere della Sera" fa parte del tristo manipolo e guadagnò e guadagna palanche a staia. Non ricorda le cifre, i dati e i fatti pubblicati a suo tempo, dopo lo scoppio della guerra?

A che, dunque, tanto scalpore attorno al Parodi? Il giornalone di Milano non ha „pescato" forse fuori dei confini d'Italia „segnati in rosso?"

Domani, quando verrà la resa finale dei conti, „il modesto cittadino, mescolando una candida meraviglia all'indignazione, domanderà: Ma perchè? Ma perchè?" Ma perchè il „Corriere" altra volta triplicista ha cambiato casacca ed ha segnato in rosso i confini d'Italia?

Il modesto cittadino risponderà: „Auri sacra fames".

*

L'esempio del Capo dello stato maggiore della marina italiana, che fa silurare a buon mercato dai suoi cannotti le navi da battaglia ... nocchia il pubblico italiano con notizie di eroismi di marinai fatti prigionieri dagli austriaci, è seguito con «intelletto d'amore» dalla stampa, la quale giunge a pubblicare notizie come questa tolta dall'«Informazione» e datata da Milano 7 maggio 1918.

"Un abitante di Belluno è riuscito a giungere a [illegible], dove raccontò le condizioni che vi regnano dopo l'occupazione austriaca della città. Il nemico [illegible] coltivare i campi colla forza e sotto rigorosissimo controllo. Le minime contravvenzioni vengono punite colla morte; le prigioni sono strapiene. Due negozianti in coloniali, accusati di aver nascosto dei viveri, furono fucilati sulla piazza Campitello alla presenza della popolazione impaurita".

Prendete dunque, questo abitante di Belluno che giunge a Padova (forse in aeroplano?) e che racconta simili frottole, che ogni bellunese può controllare, e poi ditemi se i giornali guerraioli non menano a naso il popolo d'Italia. Sì, perchè chi legge simile roba e vi crede, abiti egli pure in Italia, si dà un attestato di sublime imbecillità..

E così si è continuato e si continua a turlupinare l'opinione pubblica italiana con morti, fucilazioni e brutture austro-ungariche..

Un grande attacco aereo su Londra.

BERLINO, 23. — Forti squadriglie aeree di bombardamento attaccarono nuovamente, nella notte dal 19 al 20, la capitale dell'Inghilterra.

L'impresa per il numero di aeroplani che raggiunse Londra, e per la quantità di bombe gettate sul centro della città, è la più notevole che si sia tentata sino ad oggi contro la City.

E' constatata senza riserva la violenta efficacia delle nostre bombe tra Admiralitad ed i docks di Westindian. Nel centro della metropoli scoppiarono quattro grandi incendi.

Con lo stesso buon successo altri velivoli nostri attaccarono Dover, Chelmsford, Chatam e Southend.

Per lo scambio di prigionieri tra Germania ed Inghilterra.

AMSTERDAM, 23. — Si apprende che il governo inglese prenderà in breve accordi con la Germania circa un'ampia azione di scambio dei prigionieri.

Tra Olanda e America.

STOCCOLMA, 23. — Il governo degli Stati Uniti ha comunicato all'Olanda di non poter consentire che le navi olandesi, le quali si trovano attualmente in porti americani, possano partire per l'Olanda col promesso carico di grano.

I teatri alla fronte.

Anche ad Udine abbiamo avuto delle rappresentazioni al Teatro Sociale e queste continuano sotto l'una o l'altra forma. Queste rappresentazioni, di cui si fa iniziatore il Quartiere della stampa di guerra, vengono chiamate teatro alla fronte.

Il teatro alla fronte non è una novità della guerra odierna. Anche in Francia nel passato la Comèdie Francaise si mescola ai combattenti, perchè già figura nel suo stato di servizio una campagna di guerra al seguito dell'armata napoleonica. «Les Annales» ricordano che una sera del giugno 1814 una notizia impreveduta si sparse tra le quinte del teatro francese: Napoleone, entrato trionfatore in Dresda, voleva inaugurata una serie di spettacoli teatrali e chiamava gli artisti della Comèdie a far degna comparsa alla nuova corte durante il breve armistizio col nemico. La notizia dispiacque agli artisti drammatici, che non sapevano persuadersi come l'imperatore lasciasse da parte la tragedia, a malgrado della preferenza sempre dimostrata per quel repertorio. Ma non c'era da ripetere; una volta decisa la scelta, tutto fu disposto per la partenza in perfetto ordine militare, come se si fosse trattato della spedizione di una compagnia di granatieri. Ogni artista ebbe tre mila lire per le spese di viaggio; quelli che non avevano carrozza ne trovarono una pronta alla porta di casa; a tutto aveva provveduto l'amministratore imperiale. L'arrivo a Dresda fu festeggiato colle più calde dimostrazioni di ospitalità. L'imperatore in persona regolò lo svolgimento del programma, la successione delle rappresentazioni, l'ora degli spettacoli. Appassionato amatore del genere eroico, fu quella la prima volta che cominciò a interessarsi alle rappresentazioni del «Misantropo», del «Tartufo», dell'«Avaro». Tre volte la settimana la Compagnia recitava la commedia al palazzo imperiale; gli altri giorni fu permesso agli artisti di dare rappresentazioni nel teatro della città e di dividersi l'ammontare degli incassi. Ma, come il pubblico era costituito essenzialmente di soldati, fu unanime la risposta, accettando il permesso, di recitare «gratis finchè si vorrà». Pochi giorni dopo i manifesti teatrali annunciavano le rappresentazioni gratuite della Comèdie Francaise. Ufficiali e soldati della granda armata, accorsi in gran numero, non si stancavano di applaudire le più note personalità della scena, che recavano in terra straniera un soffio di vita parigina. Attori e soldati fraternizzavano: specialmente tra le guardie d'onore, che appartenevano alle più cospicue famiglie della capitale, le artiste ritrovarono i fervidi ammiratori di Parigi.

VARIETÀ

Il condannato monegasco.

Una mattina si seppe con indicibile stupore a Monaco (Riviera) che era stato commesso un assassinio. E l'omicida era proprio monegasco, e non uno di quelli stranieri erranti che s'incontrano a legioni su quella costa sacra al «trenta e quaranta» e alla rolletta. Aveva ammazzato sua moglie, senza ragione, senza pretesto accettabile. Era un delitto abbominevole, che chiedeva giustizia. La Corte Suprema di Monaco, tutta sossopra, si riunì di urgenza. L'assassino non era degno d'alcuna pietà, e non c'era mezzo di non condannarlo a morte. Questa sentenza fu dunque pronunciata ad unanimità, e il Principe la ratificò. Ma qui si presentò una difficoltà. In quel paese non c'era nè boia, nè ghigliottina. La magistratura monegasca si trovò in un serio imbarazzo. Si chiese un carnefice alla Francia e all'Italia. Ma i Governi dei due Stati chiesero sedicimila franchi ciascuno per le spese di quel funzionario. Era una spesa troppo forte per un assassino. Allora il Principe ebbe un'ispirazione: usò del suo diritto di grazia e commutò la pena di morte in quella dei lavori forzati a vita. Ma il Principato non possedeva una prigione sicura. Bisognò farla apposta e fu nominato un carceriere, che prese possesso del suo prigioniero. Tutto andò bene per qualche tempo. Il guardiano ed il detenuto passavano il tempo da veri figli del paese del sole, a dormir l'uno in faccia all'altro. Ma un giorno il Principe volle veder lo stato delle spese, e siccome era quasi avaro, trovò che il carceriere costava troppo caro. Il prigioniero era giovane, la sua detenzione poteva durare a lungo. Il carceriere fu soppresso. Venne deciso che il prigioniero si custodirebbe da sè. Si suppose che, non essendo sorvegliato, non tarderebbe ad evadere, ciò che sbarazzerebbe il Governo da una spesa troppo forte per le sue finanze. Ma il prigioniero non fuggì. Un guattero delle cucine del Principe gli portava tutti i giorni il pranzo dal palazzo. Una volta che il guattero ritardò, il condannato andò a prendersi i pranzo da sè: e da quel giorno, per evitare un viaggio al sottocuoco, prese l'abitudine di andar a mangiare al palazzo del principe, con la gente di servizio. Ma tutte le sere tornava nella sua prigione e non dormì fuori nemmeno una volta. La situazione diventava difficile, non per il condannato, ma per i giudici. La Corte prese una decisione eroica: lo graziò. Successe una cosa incredibile: il condannato rifiutò d'andarsene: non aveva domandato la sua grazia: «Sono vostro prigioniero — disse — e compirò il mio dovere fino all'ultimo». La Corte fu stupefatta di questa decisione, e per uscir d'impaccio con onore decise.... di offrirgli una pensione di seicento franchi all'anno! Il condannato accettò, e pare che riscuota ancora la sua pensione.

Nostalgie di retroterra.

Tramonti udinesi.

Sul piazzale del castello d'Udine, all'ora in cui il sole festeggia la sua ultima orgia di fiamme, laggiù, tra i cirri della nuvolaglia evanescente dietro le guglie e i picchi delle prealpi Giulie. La pianura veneta, nelle trasparenze della luce incerta, con le chiazze irregolari de' suoi gruppi di case, con l'ondeggiare lieve delle sue fresche verzure, assume aspetti tinte contorni di nostalgia e di sogno. Sotto, appollaiata, Udine tutta, protendente le braccia delle sue vie e de' suoi angiporti nella campagna: un rosseggiar di tetti, un grigiore medievale di nobilissime mura, qualche rovina recente e alcuni campanili e tante rose e tante glicine che s'inerpicano, che s'insinuano dappertutto e il cui effluvio caldo, spasmodico giunge sino quassù, al Castello, coi respiri coi sospiri del tramonto.

Rose, glicine.... Profumi: memorie...

E la città — giù — si prepara al sonno, si chiude — forse — nel suo pensiero di affetto ai Lontani..

Una campana manda al vespero pochi rintocchi: nessuna eco risponde. Risponde, invece, chi sa da dove, una fanfara militare che augura ai soldati la buonanotte....

Silenzio. Dalla città, dalle colline, dal piano: silenzio.

Una brezza sottile ci investe — con profumi, con memorie.

E rivediamo, sotto a noi, nella fantasia accesa di ricordi, un'altra Udine di tempi andati. Rivediamo una folla gaia di giovani padrona di tutte le vie, di tutte le piazze, una festa di luce e di colori e di canti, una frenesia di vita che non sa e che non vuole confini, un'orgia di buonumore e di spensieratezza: inno di gioventù alto come un vaticinio.

... Ma la brezza, già, si è fatta più acuta: è, quasi, vento. — E riapriamo gli occhi e la realtà ci dice che è guerra e che non bisogna sognare.

Guerra! Guerra!

E la città — giù — si prepara al sonno, si chiude — forse — nel suo pensiero di affetto ai Lontani...

geres.

RICERCHE A PAGAMENTO

Prezzo per ogni ricerca sino a 20 parole **Cor. 3**; sino a 30 parole **Cor. 4** e così avanti.

Don Antonio Lanzarini, Terenzano Udine, ricerca Pagan Mario 44' sezioni disinfezioni, nonchè sorelle Pagan Teresina di Schio e Nosadini Antonietta di Bassano. Sta bene, saluta. 2788

Diamante Giuseppe, agente, Morsano, Tagliamento, ricerca signora Anna Lavagno ved. Termini Loreggia (Padova), sta bene, saluta, risposta mezzo giornale. 2839

Facca Felice, agente, Morsano Tagliamento, ricerca dott. G. Batta Termini Loreggia (Padova), sta bene, attende risposta mezzo giornale, saluta. 2840

Guglielmo Tramontini, Morsano Tagliam. informa sig.ne Malvina, Rina Tramontini, Villino Macchi Fano (Pesaro), sta bene, attende risposta mezzo giornale, saluta. 2841

Famiglia Fabris Maria, S. Giovanni Casarsa, ricerca marito Fabris Enrico 2. art. montagna 21. gruppo sommeggiato 37. batt. Stanno tutti bene, salutano. 2842

Gallan Girolamo, segretario, S. Martino Tagliamento, prega Comandante 140. fant. dare informazioni, indirizzo figlio sottotenente Gallan Antonio, ringrazia. 2843

Aldo C[illegible]dinali, trovasi in Nespoledo, presso Cogoi, sta bene, saluta famiglia in Ancona. 2844

Famiglia Passerino, Chiasiellis, chiede notizie dell'internato Passerino Giovanni che si trovava a Linz il 5 aprile.

Famiglia Colautti Giacomo, Mortegliano, chiede notizie del figlio soldato Colutti G. Batta 35. sezione sussistenza A. M. Tutti sani, salutano. 2846

Pagura Davide, Castions di Zoppola, ricerca bersagliere Pagura Lino 4. regg. comp. deposito scuola Capino Torino. Famiglia tutti bene, desiderano notizie pure di Ernesto Fedele. 2848

Cisilino Cirillo, Pantianicco (Udine), domanda notizie del figlio Arrigo soldato 55. fant. 5. comp. si trovava a S. Artemio, Treviso. 2849

Gislon Liberto, trovasi prigioniero N. 60 a Spilimbergo, ricerca famiglia Gislon Sante. Sta bene, saluta affettuosamente. 2850

Rigo Anna di S. Osvaldo ora a Basandella, chiede notizie della figlia Laura, sana, saluta, risposta mezzo giornale. 2851

Irma Venchiarutti, Buia, chiede notizie del marito sergente Angelo Venchiarutti 67. fant. 1124. mitraglieri. Tutte due famiglie in salute, salutano. 2852

Attilia Felice, Buia, desidera notizie del sergente Bertoli Guido 937 comp. mitraglieri Fiat 2. gruppo alpini 1. armata sta bene, saluta. 2853

Piani Teresa, Passons, ricerca marito Alessandro Pagnutti G. Batta prigioniero che in dicembre si trovava a Cordenons. Saluta. 2854

Piccini Maria ved. Masut e sorelle **Folotto Umberto**, chiedono notizie di Mario Ferruglio 102. batteria bombardieri 39. gruppo, e Ferruglio Gelindo 8. alpini batt. Monte Matajur. Tutti sani, attendono notizie mezzo giornale. 2855

Quarnio Pia, Feletto Umberto, unita bambini tutti [illegible]ne, chiede notizie marito Quarnio O[illegible]o 6. sussistenza 20. corpo d'armata Direzione commissariato 2856

Di Lenardo Maria, Palazzolo (Udine), con padre e sorelle tutti sani, ricercano madre Di Lenardo Antonia, cognata Maria Pavanello e il nipote Guerino 2857

La famiglia Piulutti, Palazzolo della Stella, chiede notizie del caporale Piulutti Giovanni 6. comp. ospedale di Tappa che trovavasi in Latisana. Tutti bene salutano. 2858

Piccinin Giuseppe, Pordenone Borgo Meduna, ricerca figlio soldato Piccinin Antonio 799. comp. Mitraglieri alp. 55. div. Intera famiglia sana, attende notizie mezzo giornale. 2859

Umberto Uberti, Manzano, anche per incarico di Gino Spada prega conoscenti ed amici, specialmente fratelli Tandura di Tarzo di comunicargli a mezzo giornale dove si trovano Maria Spada, Costanzo Colles e famiglia, famiglia Uberti, tutti di Refrontolo e possibilmente loro stato di salute. Ringraziamenti, saluti. 1-3 2860

Cossaro Raffaele, S. Andrat del Cormor (Udine), ricerca figlio Giosuè partito per l'Italia il 28 ottobre 1917. Saluti. 2861

Driussi Angelo, S. Andrat del Cormor (Udine), ricerca figlio Luigi 5. genio minatori, drappello autonomo 12 divisione. Famiglia bene, saluta. 2862

Antonio Rizzotto caporale 7. regg. alpini 227 comp. trovasi prigioniero, ricerca moglie Ildegonda Rizzotto profuga da Guero Belluno con figli. Sano, lavora Etappen Magazin, Udine. Saluta. 2864

Carrer Giovanni che lavora Etappen Magazin, Udine, chiede notizie figlio e genitori Carrer Giuseppe, Moriago (prov. Treviso). Sta bene, attende notizie, saluta. 2865

Gigante Basilio, Terenzano Udine, domanda notizie del figlio Gigante Davide prigioniero di guerra dal mese di ottobre 1917. Risposta mezzo giornale. 2866

Toffoli Francesco, trovasi con famiglia a S. Marizza di Varmo in salute desidera notizie del figlio Oreste soldato in Italia. 2867

RISPOSTE.

Nogaredo di Corno. Saluti e conforto da internazionale, compagno di fede, desideroso notizie.

Candussi Francesco, risponde alla ricerca fatta nel giornale che trovasi a Romans, Gustavo a Udine. Candussi Perozzi Gemma a Udine. Tutti bene, salutano. 2863

Il «Servizio Prigionieri di Guerra» del «Coenobium» di Lugano, comunica:

A De Simon Angelo, Piazza Napoleone 176, Osoppo, che Maria De Simon Villa Enrico Beloto, Merina di Massa Massa Carrara, sta bene, chiede notizie del marito suo e di Domenico e Rina.

A Boggian Lucia, S. Daniele del Friuli che il figlio sergente Guido trovasi da 30 luglio prigioniero a Lamsdorf o.s Lager 3, N. 457 bar. 28. Sta bene. Desidera notizie.

A Cecotti Luigi, Vissandone di Passons Schiavonesco Udine, che il figlio Eugenio è prigioniero dal 1 novembre 1917 a Lamsdorf o. s. Lager 3 Bar. 23 N 255. Sta bene, chiede notizie.

A Calligaro Giovanni, via Arrio 91 Buie (Udine), che il figlio Filippo è prigioniero dal 30 ottobre 1917 a Lamsdorf o. S. Campo 3, Bar. 257. Desidera notizie.

A De Florido Giacomo, Claut (Pordenone, Udine), che De Florido Carlo è prigioniero a Lamsdorf o. S. Campo 3, Bar. 28, N. 912. Sta bene e chiede notizie.

Alla bambina Bertotti Itala di Luigi Collegio delle zitelle, che Adele Colle via Ciro Menotti 19, Milano, scrive che suo fratello è a Milano nel Collegio S. Celso. Sta bene e saluta.

A Bortoluzzi Fortunato, S. Gregorio nelle Alpi, Belluno, che Francesco Mella sta bene e chiede notizie anche della famiglia.

A Petruco Natale fu Luigi, Cavassonovo (Udine), che Giuseppe Rosa, via Fienoli, Milano, chiede notizie di sua madre Irene e Clorinda. Ha spedito procura per i suoi affari.

A Pasiani Giacomo, S. Vito al Tagliamento per Savorgnano, che il figlio Luigi trovasi a Caneto sull'Oglio (Mantova), in buona salute ed aspetta con ansia notizie.

A Battigelli Giov. Battista, Osoppo Udine, che Anna Battigelli, scuola Silvio Pellico, Corso Dante 9, Torino, sta bene ed ha buone notizie del figlio Giovanni.

A Bentivoglio Anna maestra a Nespoledo comune Lestizza, in pensione, presso signor Ciponi Giacomo, che Assunta Belfanti, pastificio Tommasini Mendrisio, desidera sue notizie.

A Lenuzza Maria (detto Siron) e moglie Lucia de' Simon, Borgo di Pozzo-Osoppo (Udine), che Pasena Lenuzza in Marina di Massa Villa Baldacci Massa Carrara, sta bene e desidera notizie anche di Lomba, bambini e suocera.

A Fabbrici Elisa e madre, maestra di Travesio (Udine), che Orazio Fabrici sta bene al Convitto nazionale Correggio Emilia e desidera loro notizie.

A Rubertini Bianca nata Petriccioli, maestra a Rondover Porcia, che il marito sta bene e trovasi a Sogliano al Rubicone. Manda baci a lei ed alla bambina, domanda se hanno bisogno di denaro, di viveri, di indumenti. Saluti anche dalla cugina Carolina Miraldi di Lugano. Se può le scriva.

A Bortoli Teresa, Focà di S. Querino, (Pordenone), che Bortoli Giuseppe sta bene e aspetta con ansia sue notizie.

A Schettina Giovanna, via Grazzano 55, Udine, che il figlio Giusto sta bene, che le fu spedito due volte il denaro per mezzo di una Banca di Lugano e si desidera sapere se l'ha ricevuto.

Agenzia Commerciale
BRAVO ALEARDO — Udine
Via Anton Lazzaro Moro 109
Assume qualunque impianto di registri commerciali, Molini Cilindri, Trebbie e piccole industrie. — **Locazioni** per fittanze. Istanze e scritturazioni di ogni specie. — **Accetta** rappresentanze e commissioni sopra ogni qualità di merci. — **Vendita-compra** di beni stabili ecc. *garantendo* la massima serietà e referenza. 7-10 2771

Redattore responsabile GIUSEPPE ROSSI.
Stabilimento tipografico Friulano — Udine

4 APPENDICE

RISORTA!

Romanzo di Mont Rouge.

(Continuazione v. il numero prec.)

Poi, quando ebbe prese tutte le misure necessarie per assicurare il viaggio che stava per intraprendere, cacciò innanzi e sè la bestia, e si mise a seguirla a piedi, invigilando con premura al fardello che portava.

Che accadde da quel momento sino al giorno in cui Alberto tornò in sè? Quanto tempo trascorse sino all'ora in cui egli rientrò nel pieno possesso dei sensi?.... sarebbesi trovato impacciatissimo a dirlo, e non lo avrebbe mai saputo egli stesso, ove i suoi ospiti non glielo avessero detto.

Quando dunque riaprì gli occhi, e che per la prima volta gli fu dato percepire gli oggetti in mezzo ai quali si trovava, vide che era coricato in un letto abbastanza comodo, in fondo ad una stanza di forma inusitata

Il suo sguardo provò dapprima qualche fatica ad assuefarsi alla semioscurità che regnava intorno; ma non andò guari che distinse chiaramente gli oggetti, e alla vista dell'inaudita località dov'egli si destava, si sentì colto dal più profondo stupore.

Gli è che infatti, nulla potrebbe dare un'idea del quadro che offrivasi in quel momento ai suoi occhi.

Il bœr in cui si trovava, non rassomigliava, per la forma della sua costruzione, a niuna delle abitazioni che egli aveva avuto occasione di vedere.

Il tetto, invece di essere sorretto da legname posto a cavalletto, presentava all'opposto un'intelajatura a sesto acuto, le cui doppie arcate si collegavano, in mezzo al soffitto, ad un enorme trave fatto d'anelli che ricordavano la schiena di qualche mostro marino. Infatti era nientemeno che lo scheletro di un cetaceo... e il giovine alfiere erasi destato nel ventre di una balena.

Il resto della mobilia era di uno stile analogo.

Lo sgabello posto accanto al suo letto e sul quale fumava una trista candela di resina, era fatto di un cranio di cavallo e sorretto da tre tibie dello stesso animale, e i due o tre armadi che guarnivano la stanza, invece di posare in piano sul suolo, avevano per zampe crani di foche o di cani imbrattati di rosso o di verde.

Alberto non si stancava di volgere il suo attonito sguardo su tutti quegli oggetti che svelavano una civiltà ignota. Chiedeva a sè stesso se non era per caso lo zimbello di qualche allucinazione prodotta dalla febbre, e cercava un essere umano al quale poter comunicare i suoi dubbi o chiedere una spiegazione che lo illuminasse.

Ma non era alla fine dei suoi stupori, e fu ben altro quando, rivoltosi verso un uscio che erasi dischiuso, vide inoltrare verso di lui la più incantevole e la più inattesa delle apparizioni.

Una fanciulla aveva varcato l'arco a sesto acuto dell'uscio, tenendo in mano un'ampia ciotola di latte fumante, ed inoltrava commossa e arrossendo in viso, in tutta la grazia della sua bellezza e gioventù.

Era vestita nella tradizionale foggia delle donne d'Islanda.

Il suo abito componevasi di un corpetto in «valmel» nero che disegnava tutte le eleganze della sua persona, e di una sottana della stessa stoffa che metteva in vista il principio di una gamba sottile e diritta.

I suoi biondi capelli intrecciati a ghirlanda erano ripiegati in piano sulla nuca, e il berettino che portava all'altezza della fronte, lasciava leggiadramente ricadere sull'orecchio una lunga nappa di seta rossa.

Finalmente, al suo corpetto, brillavano alcune fibbie d'argento dorato, e il velluto che adornava il suo collo, era fermato da un gioiello di forma bizantina.

Certamente, potremmo dilungarc anche maggiormente nella descrizione del pittoresco costume sotto il quale ella si presentava, ma quello che non sapremmo riprodurre con la stessa facilità, è lo squisito fascino che emanava da tutta la sua persona.. la schietta grazia del suo incedere, la penetrante dolcezza del suo sguardo.

Alberto era allora nell'età delle impressioni sincere e spontanee... a quella vista non potè schermirsi da un primo impulso irriflessivo e giungendo le mani, con gesto di fervida adorazione:

— Mio Dio! esclamò profondamente commosso... dove sono?... Chi vi manda a me?

La fanciulla pose la ciotola del latte sopra l'armadio dai crani di foche, e rivoltasi ad Alberto, si pose un dito sulle labbra:

— Non vi muovete, disse; Tom ha detto che eravate molto ammalato, e che avevate bisogno di riposo.

— Chi è Tom? chiese Alberto.

— Quegli che Dio ha mandato in vostro aiuto e che vi ha condotto qui.

— Vostro padre, senza dubbio?

— No, singore.

— Il vostro servitore?

— Nemmeno.

—Che cos'è dunque?

— Tom è per me quanto un padre e più che un servitore: è un amico.

— Ma, voi stessa... voi?

— Non mi interrogate.... più tardi vi risponderò. Vi basti sapere che siete in casa di un uomo che conosce i doveri dell'ospitalità, e le cui cure vi ridaranno la salute.

— Non potrei conoscere almeno il vostro nome?

— Mi chiamo Elena.

— E siete di questo paese?

— No, signore.

— Sareste nata in Francia?

— Non lo so. Sono venuta qui da giovanissima. Tutto quello che è accaduto prima è ravvolto in un velo che non mi fu dato mai squarciare.

— L'è strana!

La fanciulla aprì il labbro ad un dolce e mesto sorriso.

— Strana forse! rispose, ma che monta! Tom, il quale è dotto quanto un medico, e che ha esaminato il vostro stato, dichiara che dovete parlare il meno possibile. State dunque in riposo, altrimenti sarò costretta ad andarmene, sotto pena di essere sgridata.

Alberto fece un gesto di preghiera:

— Ah! allora taccio, o signorina, disse vivamente, non dico più nulla, non mi muoverò più, e non farò che guardarvi — questo, almeno, non mi è proibito, non è vero?

A quei detti un vago rossore colorò la guancie di Elena, che andò a sedersi senza rispondere a breve distanza dal letto sul quale riposava l'ammalato. *(Continua).*